

Il confine più lungo

DOCUMENTI

10. LO STATO LIBERO DI FIUME

Sommario

DA ARDITISMO E FASCISMO A FIUME. LE ELEZIONI PER LA COSTITUENTE DEL 24 APRILE 1921 E LE SUCCESSIVE GIORNATE DI TERRORE. CRONACA DOCUMENTATA DI A.P., "QUESTIONI FIUMANE" N. 4, TIPOGRAFIA SOCIALE LOMBARDA, MILANO 1921.....	1
DA LIBRO ROSSO SUI RAPPORTI DEL GOVERNO DI FIUME COL REGIO GOVERNO D'ITALIA, CON SPECIALE RIGUARDO AI PRECEDENTI DEL COLPO DI MANO DEL 3 MARZO 1922, A CURA DEL GOVERNO DI FIUME, SOCIETÀ EDITORIALE FIUMANA, FIUME 1922	2

DA ARDITISMO E FASCISMO A FIUME. LE ELEZIONI PER LA COSTITUENTE DEL 24 APRILE 1921 E LE SUCCESSIVE GIORNATE DI TERRORE. CRONACA DOCUMENTATA DI A.P., "QUESTIONI FIUMANE" N. 4, TIPOGRAFIA SOCIALE LOMBARDA, MILANO 1921

Alle 20 e 30 una colonna di cento fascisti armati giunge in ordine serrato in piazza Roma. Dal loro aspetto si capisce subito trattarsi di una spedizione malintenzionata. Host Venturi, Gigante, il cap. Ara, Conighi, Mrach ed altri sono alla testa dei fascisti. Una fila di carabinieri taglia loro l'accesso alla via XX Settembre. Ma dopo una breve conversazione il cordone dei RR.CC. si apre ed i fascisti proseguono trionfanti verso il Palazzo di Giustizia. Gigante con in mano il tricolore e armato di rivoltella, seguito da altri caporioni, si precipitano nell'aula dove i giudici della Corte d'Appello stanno esaminando ed elencando gli atti elettorali e i verbali pervenuti loro dalle 12 sedi di votazione. Il questore dott. Dorini, lì presente, si slancia in avanti per fermare gli irruenti, ma viene percosso e portato via di peso. Allora Gigante punta la rivoltella contro il presidente della Corte, Nachtigal, ed esige la consegna degli atti e delle urne. Gli altri giudici tenuti sotto la punta dei pugnali sono impossibilitati a reagire. I fascisti mettono su sopra ogni cosa e in un batter d'occhio la suprema violenza è compiuta. Le urne, le schede, i verbali [sic] sono portati sulla strada e formatone un grande ammasso, vi si appicca il fuoco, tra grida e bestemmie, sotto gli occhi degli impassibili carabinieri. Quando le ultime fiamme si stanno spegnendo, i bravi, con un gagliardetto in testa e seguiti da un camion, riprendono sempre indisturbati la via XXX Ottobre e si dirigono in piazza Dante, ove con altre schede fanno un nuovo falò.

(Da Arditismo e fascismo a Fiume. Le elezioni per la Costituente del 24 aprile 1921 e le successive giornate di terrore. Cronaca documentata di A.P., "Questioni fiumane" n. 4, Tipografia sociale lombarda, Milano 1921)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

DA LIBRO ROSSO SUI RAPPORTI DEL GOVERNO DI FIUME COL REGIO GOVERNO D'ITALIA, CON SPECIALE RIGUARDO AI PRECEDENTI DEL COLPO DI MANO DEL 3 MARZO 1922, A CURA DEL GOVERNO DI FIUME, SOCIETÀ EDITORIALE FIUMANA, FIUME 1922

All'alba del tre marzo i RR.CC. abbandonano gli uffici affidati alla loro custodia, compreso l'ufficio postelegrafonico e li lasciano senz'altro occupare dai fascisti. Dopo le cinque si sferra da ogni parte il primo attacco contro il palazzo; gli assalitori sono respinti. A venti passi, negli uffici della Questura, stà una compagnia del 26° fanteria, ma nessuno si muove. I carabinieri di servizio alla vicina Legazione sono spariti. Alle sei comincia un fuoco di fucileria e di mitragliatrici dalle case circostanti e specialmente dal giardino e dal tetto della Legazione italiana. Nel deposito materiali dell'ufficio edile sito dirimpetto al lato destro del palazzo vediamo dei carabinieri nascosti dietro mucchi di sassi tirare contro di noi. Non uno dei carabinieri, non uno dei soldati italiani, dislocati a Fiume per la difesa dello Stato e del Governo fiumano, si mostra per impedire l'assalto.

Sino alle 10 io speravo che il tradimento dei Comandi e della R. Truppa non fosse possibile e ritenevo che, se non altri, almeno il generale Spreafico accorresse, dalla finitima Abbazia, in soccorso del Governo fiumano. Ma alle 10, dopo cinque ore di inutile attesa, il tradimento e l'inganno erano ormai evidenti ed indiscutibili. Alle ore 11, con l'aiuto e la cooperazione dei funzionari regnicoli del Governo marittimo, tenente colonn. Puliti, magg. Bisconti, dott. Sterzi ed altri, i fascisti ebbero l'ausilio del «Mas 89» e del rimorchiatore «Clotilde» del Governo marittimo e poi della torpediniera P.N. 64, nonché della passività del cacciatorpediniere «Orsini», il quale invece di impedire il cannoneggiamento, lo favorì facendo intorno al «Mas» delle ipocrite evoluzioni di parata.

Furono tirati contro il palazzo 32 colpi di cannone.

Allorché constatai l'inutilità della lotta contro 1550 fascisti, di cui almeno 1300 forestieri regnicoli, contro carabinieri e soldati armati regolari, contro il cannone della R. Marina, tutti forniti di munizioni provenienti dai RR. Depositi militari e dopo constatato che ancora mezz'ora di bombardamento e ed il palazzo sarebbe crollato seppellendo sotto le sue rovine i suoi eroici difensori ed esponendo i superstiti ad un massacro, alle ore 12 e mezza, dopo sette ore di resistenza, decisi la resa ed issai la bandiera bianca. [...] Malgrado la stipulazione della resa e la dichiarazione che tanto io che il dott. Blasich saremmo stati posti in libertà immediatamente, fummo trattenuti prigionieri fino a sera e custoditi dai RR.CC. insieme a dei fascisti.

Alle 20 ci fu presentata una dichiarazione, già stillata e dattilografata, di rinuncia alla vita pubblica che i delegati del Fascio accompagnarono con le seguenti testuali parole: «O firmate subito, oppure entro mezz'ora la bassa forza dei carabinieri che più non obbedisce agli ufficiali, ed i nostri corpi armati, vi assassineranno e succederà quel che succederà!». – Io protestai contro la nuova ed enorme imposizione che esorbitava dalle pattuazioni della resa ma i delegati ripeterono: «O firmate o sarete ammazzati!». Allora io e Blasich firmammo, ritenendo però la firma così estorta come nulla ed irrita.

Alle 21 e mezza fummo condotti con un'automobile a bordo del Mas 89, lo stesso che ci aveva bombardati, e salpammo per Pola. Più tardi sapemmo che i fascisti poterono liberamente portare da Abbazia, dopo le 11 del mattino del 3 marzo, 100 bombe incendiarie,

Il confine più lungo

DOCUMENTI

destinate ad essere lanciate la sera stessa sul palazzo che sarebbe stato in precedenza inondato di benzina. Il palazzo sarebbe stato ridotto in un braciere.

(Memoriale del Governo di Fiume al R. Governo d'Italia sui fatti del 3 marzo 1922 e i loro precedenti. A Sua Eccellenza l'on. Luigi Facta Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia, Roma, in *Libro rosso sui rapporti del Governo di Fiume col Regno Governo d'Italia, con speciale riguardo ai precedenti del colpo di mano del 3 marzo 1922*, a cura del Governo di Fiume, Società editoriale fiumana, Fiume 1922, pp. 20-21)